



Confessione. Papa Francesco: ecco le regole del «buon confessore»

venerdì 17 marzo 2017

Il "buon confessore" deve coltivare in primo luogo "la preghiera". Così il Papa ai partecipanti al XXVIII Corso annuale sul Foro interno promosso dalla Penitenzieria Apostolica

Papa Francesco: ecco le regole del «buon confessore»

I buoni confessori non hanno orari, con-

fessano ogni volta che i fedeli lo chiedono, e sono veri amici di Gesù, che si compiace se fanno largo uso della misericordia.

Papa Francesco incontrando nell'Aula Paolo VI i circa 700 partecipanti al 28° corso annuale sul Foro interno promosso dalla **Penitenzieria Apostolica** ha indicato ai sacerdoti che si preparano a fare i «penitenzieri», cioè i confessori nelle basiliche e nei santuari la strada della misericordia: «immedesimarci con le sofferenze delle sorelle e dei fratelli che si avvicinano al confessionale e di accompagnarli con prudente e maturo discernimento e con vera compassione delle loro sofferenze, causate dalla povertà del peccato». Il sito della Santa Sede ha pubblicato il [testo integrale](#) del discorso di papa Francesco.

Le virtù del buon confessore: la preghiera

Il buon **confessore** deve coltivare in primo luogo la preghiera, perché «un ministero della Riconciliazione fasciato di preghiera sarà riflesso credibile della misericordia di Dio ed eviterà quelle asprezze e incomprensioni che, talvolta, si potrebbero generare anche nell'incontro sacramentale».

«Un **confessore** che prega - ha spiegato il **Papa** - sa bene di essere lui stesso il primo peccatore e il primo perdonato. E dunque la preghiera è la prima garanzia per evitare ogni atteggiamento di durezza, che inutilmente giudica il peccatore e non il peccato».

Nella **preghiera** il **confessore** deve «implorare il dono di un cuore ferito, capace di comprendere le ferite altrui e di sanarle con l'olio della misericordia», poi quello «prezioso dell'umiltà», e infine «lo Spirito Santo», che «permette di immedesimarci con le sofferenze delle sorelle e dei fratelli che si avvicinano al confessionale».

«In realtà, ve lo confesso - ha aggiunto **papa Francesco** -, questo della Penitenzieria è il tipo di Tribunale che mi piace davvero! Perché è un tribunale della misericordia, al quale ci si rivolge per ottenere quell'indispensabile medicina per la nostra anima che è la Misericordia divina!».

Il discernimento permette di non fare di tutta l'erba un fascio

Secondo punto. Il **buon confessore** è un uomo dello Spirito, un uomo del discernimento. «Quanto male viene alla Chiesa - esclama il Papa - dalla mancanza di discernimento!». «Lo Spirito - osserva - permette di immedesimarci» con quanti «si avvicinano al confessionale e di accompagnarli con prudente e maturo discernimento e con vera compassione delle loro sofferenze, causate dalla povertà del peccato». «Il confessore - precisa - non fa la propria volontà e non insegna una dottrina propria. Egli è chiamato a fare sempre e solo la volontà di Dio, in piena comunione con la Chiesa, della quale è ministro, cioè servo».

«Il discernimento permette di distinguere sempre, per non confondere, e per non fare mai 'di tutta l'erba un fascio'. Il discernimento educa lo sguardo e il cuore, permettendo quella delicatezza d'ani-

mo tanto necessaria di fronte a chi ci apre il sacrario della propria coscienza per riceverne luce, pace e misericordia».

